

Tiraboschi: «Esperimento già fallito più garanzie dall'apprendistato»

Intervista/2

Il giuslavorista: nessuno che guadagna 1200 euro al mese può fare un part time a 60 anni

Bocciata. **Michele Tiraboschi**, professore di diritto del lavoro all'Università di Modena e Reggio Emilia non ha dubbi. Il gioco della staffetta generazionale non vale affatto la candela.

Il governo ci crede davvero e lei?

«Per niente. L'efficacia di una misura si valuta ripercorrendo la storia del Paese e considerando gli esempi forniti nel resto del mondo. Ora di staffetta generazionale si è parlato nel 1991, nel 1997 e nel 2007. Poi è rispuntata nel 2012 testandola in Veneto e in Lombardia. Dunque da un ministro come Giovannini ci si attenderebbe di sapere che risultati ha prodotto. Io credo una serie di flop. Anzi, credo sia servita soltanto ad un grande gruppo industriale ma ha prodotto zero occupati».

Oltreconfine sembra invece una misura molto gettonata...

«All'estero funziona perchè il meccanismo è diverso e non prevede che l'anziano esca dal mercato del lavoro. Ma fa sì che grazie ad incentivi pubblici l'azienda lo faccia coesistere con la new entry giovane in un tandem all'insegna del tutoraggio. Cosa del tutto diversa dall'Italia dove oltretutto viene fuori una vistosa contraddizione: con la recente riforma Fornero non si era detto che bisogna restare tutti più a lungo al lavoro? Ora si cambia idea? Può servire solo a poche grandi imprese che hanno bisogno di sbarazzarsi di forza lavoro obsoleta. Nessun lavoratore che guadagna 1200 euro al mese può permettersi un part time a 60 anni, a meno che non possa integrare con il sommerso. Senza considerare il nodo dei



”
L'escamotage
Serve soltanto alle imprese che vogliono sbarazzarsi di forze obsolete

costi per finanziare la misura: si parla di ottomila euro a lavoratore. Assurdo per un intervento che non crea impiego».

Quali misure alternative ritiene migliori?

«L'apprendistato è una buona via anche perchè prevede sgravi. Il punto è che qui da noi non funziona perchè ci sono fortissime opposizioni culturali da parte delle famiglie che disincentivano i giovani a sceglierlo perchè magari lo valutano poco. All'estero anzichè stare a perdere tempo in attesa di trovare una occupazione, i ragazzi lo seguono senza nessun problema. Anzi è davvero molto diffuso. Anche il Fondo di garanzia europeo è una buona chance. Ma in Italia gli sportelli cerca-lavoro e i centri di impiego che devono avere un ruolo forte all'interno di questa misura, sono estremamente deludenti. Ecco perchè è indispensabile pensare ad un loro riassetto in modo da renderli efficienti. Altrimenti...».

L'Italia ha il record di «Neet» giovani che non lavorano e non studiano, una bella maglia nera...

«Già. Da docente noto la differenza tra i nostri studenti e quelli stranieri. Spesso i secondi sono davvero più agguerriti rispetto ai nostri: più grintosi, decisi a farcela. E d'altra parte i 4 milioni di immigrati che fanno lavori di tutto rispetto che gli italiani non vogliono fare sono la conferma».

Cosa direbbe ad un laureato del Sud che non riesce a trovare lavoro?

«Di mettersi in gioco. Di non perdere tempo ad inseguire troppi master. Ma di accettare anche brevi esperienze. Soprattutto all'estero. Senza vergognarsi di scrivere nel curriculum di aver svolto compiti non sempre al top delle proprie aspettative. Perchè anche quell'esperienza serve».

al.ch.

© RIPRODUZIONE RISERVATA